

L'AGENDA UE

Pac, scelte già fatte (quasi) ovunque L'Italia si gioca tutto in cinque mesi

Tra i primi e importanti impegni a cui dovrà dedicarsi il nuovo ministro delle Politiche agricole, spicca quello riguardante la scelta delle modalità interne per l'applicazione della nuova Pac.

Il tempo stringe, visto che le decisioni finali dovranno essere comunicate alla Commissione europea entro l'1 agosto prossimo.

In altri Stati membri, le linee di fondo sono già state tracciate. Tant'è che nei giorni scorsi, a Parigi, si è tenuto un incontro nel corso del quale sono stati messi a confronto gli orientamenti definiti in sei partner che rappre-

La Polonia taglia il 25% dei fondi Psr, clausola di salvaguardia per tutti

sentano una larga fetta della produzione agricola della Ue. Si tratta di Francia, Germania, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito e Spagna.

La discussione ha messo in luce una grande differenza tra le scelte fatte all'interno dei margini di flessibilità previsti dalla nuova Pac. Ma è stato anche evidenziato un punto in comune, che è questo: in tutti e sei Stati membri è stato deciso di prevedere

una clausola di revisione a medio termine.

Come è stato spiegato nel corso dell'incontro, gli studi e le simulazioni effettuate non consentono di misurare con ragionevole accuratezza quello che potrà essere l'effettivo impatto delle decisioni prese. Pertanto, è prudente lasciare una porta aperta a una eventuale revisione.

Entrando ora nel dettaglio, nessun aiuto accoppiato sarà erogato ai produttori di Germania, Paesi Bassi e Regno Unito.

Solo Francia e Polonia hanno optato per la soglia massima di pagamenti accoppiati, pari al 15% del massimale finanziario assegnato per il primo pilastro della Pac.

La Spagna, dal canto suo, ha scelto di fermarsi, con il 12,08%, poco al di sotto del massimale.

Da sottolineare che negli Stati membri appena indicati, saranno essenzialmente gli allevatori a beneficiare dei pagamenti accoppiati.

A partire dal 2019, in Germania e nel Regno Unito, tutti gli agricoltori riceveranno un aiuto all'ettaro indifferenziato. Negli altri partner, invece, verrà applicato il criterio della convergenza parziale, al fine di limitare i trasferimenti tra produzioni e all'interno del territorio nazionale.

Francia e Germania, poi,

hanno scelto di assegnare un premio maggiorato a un certo numero di ettari per azienda. La soglia è stata fissata a 52 ettari per le imprese francesi. In questo modo, circa un miliardo di euro si sposterà dai cerealicoltori agli allevatori. Per gli agricoltori tedeschi, l'importo aggiuntivo sarà di 50 euro per i primi 30 ettari e di 30 euro per ulteriori 16 ettari.

In Polonia, il 25% dei fondi assegnati al secondo pilastro verranno spostati a favore del primo. Il massimo consentito dalla normativa comunitaria.

Negli altri partner è stato deciso di imboccare la strada diametralmente opposta. In pratica, verrà aumentata la dotazione per i programmi di sviluppo rurale, sia pure con diversa intensità. Si passa dal 3% della Francia, al 4,5% relativo a Germania e Paesi Bassi, fino al 12% fissato nel Regno Unito.

Ancora da completare, infine, le scelte relative ai giovani produttori, alle aeree di interesse ecologico e alla «componente verde» («greening») degli aiuti diretti. Si resta in attesa di vedere come andrà finire il braccio di ferro ancora in corso sugli atti delegati di competenza della Commissione europea. ●

GIULIANO CESARI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

